

## La Via Crucis nella Chiesa del Santo Volto di Torino

Al Santo Volto viene inaugurata, il giorno di Sabato 16 aprile, vigilia della Pasqua di Risurrezione, la nuova installazione della via Crucis, progettata dall'arch. Mario Botta, a partire dalle formelle in terracotta realizzate dal maestro Luigi Stoisa, e donate al nostro Arcivescovo, mons. Cesare Nosiglia.

I vangeli raccontano il percorso della passione di Cristo, dal pretorio di Pilato al Calvario, dove Gesù fu crocifisso, fino alla deposizione nel sepolcro. Alle 14 stazioni, al Santo Volto si aggiunge la 15.ma stazione: la Resurrezione. È un itinerario sacro per i cristiani, spezzato in 14 momenti che alternano momenti evangelici con altri riferimenti liberi, suggeriti dal sentire della pietà popolare. Gli avvenimenti della passione di Cristo a sono stati trattati spesso da artisti famosi, e sono presenti sulle pareti di gran parte delle nostre chiese. La Via Crucis è quindi diventata un punto di riferimento solido della pietà popolare. Gli storici si interrogano sulla nascita di questa forma di rappresentazione della Passione di Cristo: con i pellegrinaggi in Terra Santa, sviluppatasi nei secoli successivi alle crociate, si diffonde la ricostruzione del percorso della via Crucis, per richiamare più immediatamente i luoghi cruciali della passione e della morte del Salvatore. Le stazioni - così si chiamano i quattordici quadri in cui, a partire da una riforma del secolo XVIII, si è configurata la tradizionale Via Crucis che tutti conosciamo – sono soste o momenti meditativi sul dolore e sulla morte di Cristo, di singolare intensità e significato. Ci mostrano il valore universale della Passione, il suo essere storia di tutti gli uomini e per tutti gli uomini.

Così Luigi Stoisa, descrive la sua *Via Crucis*, realizzata nel 2016:

*“L’opera si compone di 15 formelle eseguite in terracotta di Castellamonte in parte smaltate di bianco e in parte dipinte con un nero bitume per l’accentuazione di ombre e di alcuni particolari delle scene rappresentate. Le formelle raccontano la passione di Cristo attraverso l’espressività dei personaggi e il rapporto tra “l’Uomo e la Terra”, rapporto che Cristo rivive nel suo lungo e doloroso calvario. Gesù in questa rappresentazione è sempre accompagnato dalla presenza di una lucertola, animale simbolico anche citato nel libro dei Proverbi “Quattro esseri sono fra le cose più piccole della terra, eppure sono i più saggi dei saggi: [...] la lucertola, che si può prender con le mani, ma penetra anche nei palazzi dei re” (Proverbi 30,28).”*

Un vivo ringraziamento va alle Istituzioni e alle persone che hanno consentito la realizzazione di questa Via Crucis:

al maestro Luigi Stoisa, che ha realizzato le formelle che compongono l’opera, donata al nostro Arcivescovo, all’arch. Mario Botta, che ha progettato l’installazione, ai promotori e sostenitori dell’iniziativa: Il direttore Generale della Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti culturali del Ministero della Cultura, dott. Mario Turetta, al Soprintendente dell’Opificio delle Pietre Dure di Firenze, dott. Marco Ciatti, alla Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino, dott.ssa Luisa Papotti, a Luigi Paschetto, titolare della ditta Antiqua Restauri, di San Secondo di Pinerolo, che ha realizzato l’installazione lignea, all’arch. Diego Giachello (Officinadelleidee di Torino), che ha curato il coordinamento della realizzazione.

Luigi Stoisa nasce e lavora a Selvaggio di Giaveno. La sua attività artistica ha inizio alla fine degli anni ‘70, quando ancora frequenta l’Accademia di Belle Arti di Torino. È l’epoca del post-

modernismo. La sua poetica è molto legata al mutamento che la materia opera sulle forme e sulle immagini. Il catrame, l'argilla, lo smalto della ceramica, sono presenti in molte sue opere. Ma anche il bronzo, le installazioni polimateriche, dove il disegno è la "prima forma dell'idea". È stato protagonista di molti eventi espositivi nazionali e internazionali. Ricordiamo il premio Umberto Mastroianni (1996), le installazioni di "Luci d'0Artista" dal 1988 ad oggi, le installazioni per l'AIMS di Torino (2004) le sculture in bronzo per la biblioteca Italo Calvino (2008), l'installazione per la Porta Santa per il Duomo di Torino (2015).

Mario Botta, architetto svizzero di fama mondiale, è il progettista della chiesa del Santo Volto, realizzata negli anni 2004-2006 all'interno della quale progetta l'installazione della via Crucis. L'architettura di Mario Botta è influenzata da Maestri come Le Corbusier, con il quale collabora nel 1965 al progetto del nuovo ospedale di Venezia, Aldo Rossi, Carlo Scarpa, Louis Kahn. «Costruire è di per sé un atto sacro, un'azione che trasforma una condizione di natura in una condizione di cultura [...]». Sedici sono le chiese di Mario Botta, tra cui la cattedrale di Évry in Francia, una cappella sul Monte Tamaro, la sinagoga Cymbalista nel campus universitario di Tel Aviv, alcune chiese in Cina.

Tra il 1989 e il 1995 progetta il MOMA (Museo d'arte moderna) di San Francisco, quindi MART (Museo d'arte moderna e contemporanea a Rovereto), Tra il 2000 e il 2016 il Museo Bechtler a Charlotte, è il TAM - Tsinghua Art Museum - di Pechino.

Nel 1976 è nominato professore presso il Politecnico di Losanna e nel 1987 presso la Yale School of Architecture a New Haven; dal 1982 al 1987 è membro della Commissione Federale Svizzera delle Belle Arti; dal 1983 è professore titolare della Scuola Politecnica Federale di Losanna in Svizzera. Fonda la nuova Accademia di Architettura di Mendrisio. Qui realizza il Teatro dell'Architettura per promuovere le nuove forme di espressione trans-disciplinari che connotano l'arte, la moda, il design, la fotografia, la danza, il cinema, la letteratura in una continua contaminazione reciproca.

### **PRIMA STAZIONE: GESÙ SOTTOPOSTO A GIUDIZIO E CONDANNATO A MORTE**

Primo incontro con Pilato, governatore romano, al mattino del Venerdì Santo. Pilato interroga Gesù e rimane perplesso e non trova nessun motivo di condanna. Il quadro raffigura proprio questo momento: Cristo è in catene. Si noti la perplessità dell'atteggiamento di Pilato, l'indifferenza dei soldati romani, che seguono un copione di umiliazione e annientamento del condannato ben codificato dalla "giustizia" romana, e purtroppo ancor vivo e presente in molte realtà del nostro mondo.

### **SECONDA STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE**

Gesù nel momento in cui gli viene consegnata la Croce. L'artista vi aggiunge un particolare: la corona di spine, e anche la spogliazione: il patibolo, strumento di morte, la derisione (la corona di spine), la spogliazione, quali inizio del percorso di morte.

### **TERZA STAZIONE: GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA**

È iniziato il cammino verso il Calvario. Gesù, sfinito dai patimenti della notte precedente, inciampa e cade a terra, in ginocchio, mentre un soldato lo percuote, incitandolo a sollevarsi. Cristo guarda la terra, su cui si staglia la sua ombra, cupa, grande. l'artista vuol mettere in evidenza l'umiliazione dell'Uomo. Inginocchiato al cospetto di tutti, nell'abbandono, privo di gloria, sanguinante, sofferente.

### **QUARTA STAZIONE: GESÙ INCONTRA LA MADRE**

Una scena di grande tenerezza, l'incontro con la Madre. Il colore bianco, reso ancor più vivo dal forte contrasto con le ombre nere, sembra offrire un momento di serenità, un rimando ai ricordi dell'infanzia, alle carezze di una madre affettuosa. Non vi è dolore nell'incontro: ora è Gesù che cerca di rincuorare la Madre e restituirle un po' del grande affetto ricevuto.

Intorno è violenza: ma i tentativi di separazione dei soldati, armati, paiono inutili, insignificanti, di fronte a tanta tenerezza.

### **QUINTA STAZIONE: GESÙ AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE**

«I soldati condussero fuori Gesù per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce» (Mc 20,21). Gesù è a terra, esausto. Gli viene tolto il patibolo e il Cireneo è in procinto di caricarselo sulle spalle. L'artista mette al centro Gesù. Sulla destra, la figura del Cireneo che regge il pesante patibolo scaricato dalle spalle del Salvatore.

### **SESTA STAZIONE: L'INCONTRO CON LA VERONICA**

Una donna, mossa a compassione, si stacca dalla folla e si avvicina. Le asciuga il volto con il suo velo: sudore e sangue imprimono l'immagine del Volto di Cristo in quel telo, anticipazione del Santo Sudario. È un episodio non confermato dal racconto evangelico. Anche il nome di quella donna è ignoto; «Veronica» infatti vuol dire «vera immagine».

### **SETTIMA STAZIONE: GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA**

Cristo è chinato sin quasi a terra e il patibolo di traverso dalle spalle alla schiena, un apostolo, in piedi, in atteggiamento di dolorosa compassione, trattenuto da una mano che ben rappresenta la

presenza di molta folla, dietro la quinta dell'immagine; un soldato nella parte sinistra del quadro del quadro, che incita Gesù a rialzarsi.

#### **OTTAVA STAZIONE: GESÙ CONSOLA LE DONNE DI GERUSALEMME**

Il Signore ci avverte del pericolo in cui siamo. Ci mostra la serietà del peccato e la serietà del giudizio. Non siamo forse, nonostante tutte le nostre parole di sgomento di fronte al male e alle sofferenze degli innocenti, troppo inclini a banalizzare il mistero del male? Il male non può continuare a essere banalizzato di fronte all'immagine del Signore che soffre. Anche a noi egli dice: Non piangete su di me, piangete su voi stessi... perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?

#### **NONA STAZIONE: GESÙ CADE LA TERZA VOLTA**

Gesù è a terra... Ma l'artista lo ritrae in alto, come se la sua caduta lo portasse più vicino al Padre. La terra è ancora, nera, forte, dura, ma sembra sostenere, non opprimere Gesù. La caduta può essere per ognuno di noi un momento di abbandono nelle mani di Dio-Padre? Il pesante fardello del patibolo si, pesa, molto, e la disperazione è al suo culmine. Ma una forza ci prende, ci riporta in alto, non nega la sofferenza, ma la sublima, la trasforma. Gesù si rialzerà, andrà incontro alla morte, ma anche alla sua Resurrezione.

#### **DECIMA STAZIONE: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI**

I carnefici stanno montando il patibolo. L'azione della spogliazione è l'ultima umiliazione del condannato, prima della umiliazione più atroce: la morte di croce, la sua spettacolarizzazione, l'esposizione del crocefisso quale suprema rappresentazione del potere, di vita e di morte. Vi è una grande eccitazione intorno alla croce: i soldati tirano a sorte per dividersi i suoi miseri averi, le sue vesti. Quella umanità non partecipa al dolore, anzi, lo umilia, con la sua indifferenza, continua i suoi "affari" quotidiani: compra, vende, scommette su vesti insanguinate.

#### **UNDICESIMA STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE**

In questa immagine il nero della terra e il bianco del cielo sono separati dalla figura della croce e di Cristo, nel momento della sua crocefissione. Una separazione netta, tra terra e cielo, tra la durezza del vivere (e del morire) e il premio della Vita Eterna. Cristo è la Croce sono la via maestra di questo passaggio.

#### **DODICESIMA STAZIONE: GESÙ MUORE IN CROCE**

La grande drammaticità, come la descrive Jacopone da Todi:

Stabat Mater dolorosa  
iuxta crucem lacrimosa,  
dum pendébat Filius.

Gesù, la Madre, i due ladroni, Giovanni, sullo sfondo. Le ultime parole alla Madre, prima della morte. L'invocazione di perdono del ladrone: *Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».*

#### **TREDICESIMA STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE**

Una umanità sofferente e premurosa depone Gesù' dalla croce. In primo piano Giuseppe d'Arimatea, con la veste bianca. Il corpo esanime di Gesù, quindi altri uomini, la scala, il cielo cupo. Un atto di

umana compassione guida quel gruppo di persone. E' un'ultima occasione di rendere omaggio a Cristo. La loro sofferenza è ben rappresentata. Giuseppe bacia il volto di Gesù.

#### **QUATTORDICESIMA STAZIONE: IL CORPO DI GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO**

Anche qui un atto di amore: la delicatezza con cui sono rappresentati gli uomini che depongono Gesù nel sepolcro, i loro sguardi che si interrogano: come è possibile che possa risorgere?

#### **QUINDICESIMA STAZIONE: GESÙ È RISORTO**

Gesù risorge: è il trionfo della Vita, della Luce. Non più il nero della pece, della morte, ma il bianco della Resurrezione. È la Santa Pasqua del Signore! Alleluia!